Anno XVIII N. 1 — Udine, Mercoledì 2 gennaio 1895 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero anno. . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 16
id. trimestre . . . . . » 8
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l' Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

NEL BELGIO

CHIESA E POPOLO

Traduciamo dal *Bien Public* di Gand:

Gli esordi parlamentari della sinistra socialista nella nuova Camera belga, malgrado lo scandalo che hanno suscitato, sono molto istruttivi.

In tutti questi discorsi si scorge, sotto l'enfasi rivoluzionaria, più d'una verità incontrastabile, la cui rivelazione deve aver offuscato i deputati della sinistra liberale. Così, il cittadino Vandervelde, cercando di provare che il principio monarchico si è progressivamente indebolito nel corso dei secoli ha segnalato l'importanza della parte politica del clero nel medio evo. Il cittadino Vandervelde, pretende è vero che « il prete beneficava i poveri per servirsene contro il Re » ma questa affermazione, per ridicola che sia, rinchiude però sempre la confessione della resistenza opposta dal clero al despotismo oppressore della monarchia assoluta. Se il fine del clero non fosse stato che quello di satollare delle ambizioni dominatrici, si sarebbe senza dubbio schierato dalla parte della forza, dalla parte dei Re e dei signori.

Sì, la Chiesa ha difeso i deboli e i poveri contro i principi, i Re e i signori finchè questi hanno abusato della loro potenza per incatenare la libertà dell'individuo, per schiacciare e opprimere il popolo. Del resto ogni volta che è intervenuta nei conflitti, è sempre stato per difendere i diritti e gli interessi delle vittime, non mai per assolvere le violenze e i delitti dei carnefici.

Più tardi, quando il popolo divenuto forte, ridusse a nulla la potenza reale, l'ora sembrava venuta per il clero, se era stato ambizioso, di reclamare la ricompensa. L'ha egli fatto? Ben diversamente! Allora s'è messo davanti al popolo per mostrargli il limite delle rivendicazioni legittime e per impedirgli la rappresaglia, ha preso ancora il partito degli oppressi contro gli oppressori.

Oggi ancora la Chiesa per bocca del Sommo Pontefice alza la voce in favore di quelli che il regime economico del XIX secolo ha piombati in una miseria immeritata, e nello stesso tempo condanna senza reticenze la teoria che simbolizza le rivincite del proletariato emancipato, e che sotto pretesto di stabilire l'eguaglianza, pretende di distruggere l'autorità e la libertà.

Nella condotta della Chiesa verso il popolo regna la perfetta unità. Nessuna esitazione, nessuna debolezza! A dispetto delle minacce e delle promesse resta nella sua via, la via che il Vangelo ha tracciata; d'altronde i precetti del Vangelo s'adattano benissimo a tutte le situazioni contemporanee, come agli avvenimenti passati. Non si tratta, per la Chisa, che d'affermare solennemente i suoi precetti e di rimetterli in luce ogni volta che la passione ne oscura la nozione fra gli uomini.

Cosa strana, i deputati socialisti nelle invettive contro lo stato sociale moderno, hanno giudicato opportuno d'invocare il Vangelo anche essi, con la grande e immortale carta dell'umanità che cammina verso il progresso. Ipocrisia! si dirà; questi uomini sono atei, non credono al Vangelo, non possono parlarne senza profanazione. Ipocrisia! sia pure; ma non si può forse dire modificando un po' una massima di Larochefoucald, che l'ipocrisia è un omaggio reso dall'errore alla verità?

Se i socialisti per protestare contro gli abusi imaginari o veri della società attuale, sentono il bisogno di appoggiare le loro rivendicazioni, sullo spirito del Vangelo, non ne viene da questo fatto che il Vangelo nell'opinione generale, sta ancora come base di giustizia? Senza saperlo forse i socialisti prendono dal Vangelo tutto ciò che nel loro programma è accettabile; e anche quella parte di verità unita agli errori senza numero che dà alla propaganda rivoluzionaria la sua forza enorme d'espansione. Ma ciò che sanno benissimo questi stessi socialisti, è che per giustificare le loro rivendicazioni agli occhi del popolo, devono sforzarsi di riunirle in qualche modo ai vecchi precetti cristiani che sono l'espressione completa e perfetta della giustizia.

Noi ci teniamo a constatarlo, perchè questa constatazione dà a chiunque il dritto di conchiudere che il socialismo non è necessario alla salute dell'umanità, ma che basta l'applicazione pura e semplice dei principii cristiani.

La Prefettura Apostolica dell' Eritrea

L'*Africa italianu* dà queste informazioni da Cheren sulla assunzione da parte di Padre Michele da Carbonara della Prefettura Apostolica dell' Eritrea.

« La sera del 9 dicembre di quest'anno sarà memorabile non solo negli annali dell'Eritrea ma anche in quelli della Madre Patria. Il sentimento d'italianità ha trionfato e nella Colonia italiana si è oggi solennemente istituita la Missione italiana.

Pregato dal Prefetto Apostolico, S. E. il Governatore con tutti gli ufficiali del presidio in grande uniforme con decorazioni, con tutti i notabili europei, coi soldati italiani e cogli ascari cattolici, è solennemente intervenuto alla funzione colla quale il Padre Michele da Carbonara assumeva la prefettura dell'Eritrea.

Alle 15 la chiesa della Missione era gremita dei nostri soldati e degli indigeni cattolici. Padre Boulbeaux venne incontro al Governatore invitandolo a prendere posto innanzi ad un inginocchiatoio coperto di velluto paonazzo con ricco cuscino: alla destra dell'altare stavano i cappuccini italiani, a sinistra i lazzaristi francesi.

Recitata un'*Ave Maria*, un frate, dietro cenno del Prefetto Apostolico, lesse:

« Frate Michele da Carbonara, laureato in sacra Teologia ed in diritto canonico e civile e per grazia della Santa Sede Prefetto apostolico dell'Eritrea, a tutti e singoli fedeli cattolici dimoranti nella Colonia Eritrea, possedimenti italiani, salute e benedizione.

« Allo scopo di eseguire con regolarità ed esattezza le disposizioni date dalla Santa Romana Sede in ordine alla nuova Prefettura dell'Eritrea alle nostre cure affidata, siamo venuti nella determinazione di far noto quanto segue: »

E qui un altro frate lesse in latino i due decreti dei 13 settembre e del 1 ottobre scorso, col primo dei quali si istituiva la Prefettura Apostolica e col secondo si nominava il suo Capo; il padre Caulbeaux, recandosi alla destra dei Cappuccini, tradusse in tigrigno i due Decreti.

Il Prefetto Apostolico, nominato poi a suo Vicario Generale il Padre Serafino da Collepardo, che fu già in Assab per quattro anni, indirizzava al pubblico queste parole:

« Questo è quanto portiamo a notizia di tutti e tutti invitando ad innalzare vive e fervide preghiere per il nostro Santo Padre Leone perchè il Signore lo conservi a lungo per il bene della Chiesa e del civile consorzio, perchè con lui tutti concorrano a governare e portare in porto la navicella di Pietro e dar pane alla società. E insieme alle preghiere per il Santo Padre e per l'Episcopato cattolico, altre innalziamo a Dio fervide e vive per le loro Sacre Reali Maestà Umberto I e Margherita, nostri Sovrani, perchè Iddio li conservi al bene ed alla felicità del popolo, perchè nella pace e nell'unione degli animi sia sempre loro dato di promuovere ogni giorno più la civiltà cristiana, che sta loro tanto a cuore e che hanno dimostrato di amare tanto; e finalmente, a titolo anche di gratitudine, pregare per colui che così degnamente qui rappresenta la nazione e la civiltà cristiana, che coadiuvato da tanti valorosi, molto ha operato e molto più opererà col senno e con la mano perchè in queste lontane contrade sia un problema sciolto quello del connubio di religione e civiltà, di amore di religione e di amore di patria uniti in dolce vincolo insieme. »

Poi il Padre Michele pronunziò un elevato discorso, mettendo in evidenza i benefizi della diffusione della lingua italiana come mezzo per accomunare i due popoli; l'italiano e l'eritreo.

Il Prefetto apostolico Padre Michele da Carbonara era giunto a Cheren il 7 dicembre. Erano andati ad incontrarlo il maggiore Gigli Cervì e il capitano Boari. La sera pranzò al circolo degli ufficiali, accolto festosamente da tutti. Il giorno dopo fu invitato a colazione ed a pranzo dal governatore. »

L'EPISCOPATO UNGHERESE

Scrivono da Vienna:

Per molti, per quasi tutti, le dimissioni di Wekerlè, dopo aver ottenuto la sanzione regia alle sue leggi anti-costituzionali e massoniche, è un mistero; ma qui omai si sanno le cose. La sanzione alle predette leggi fu strappata al Re con un mondo di ragioni e di menzogne infernali.

Il contegno, prudente sì, ma fermo, dell'Episcopato, ha finito per illuminare l'Imperatore e Re, anche perchè sapeva che la Tavola dei Magnati non approverà le altre due leggi anti cattoliche. Dal rigetto di queste ultime due rimarranno direttamente infirmate le precedenti, le quali o resteranno lettera morta, o dovranno essere profondamente modificate; quindi fu fatto capire al Wekerlè che era finalmente giunta l'ora di liberare della sua esosa presenza il Governo del regno di S. Stefano. Con ciò non voglio dire che il trionfo della causa cattolica sia assicurato; ma è certo che la causa dal diavolo, che pareva ormai giunta alla metà agognata, ha fatto diversi salti indietro. Non posso rompere il riserbo che mi è imposto dalla delicatezza della cosa, ma credo di potervi accertare che a questo *alt* della massoneria e della sinagoga ha molto contribuito, oltre l'Episcopato ungherese, il Nunzio a Vienna, Mons. Agliardi, un diplomatico fine, chiaroveggente, accorto, prudente ed all'occorrenza energico, insomma un diplomatico che qui gode della unanime simpatia e considerazione.

OMAGGIO DI UN AVVERSARIO

ALLA MEMORIA DI FRANCESCO II

Mentre la giudaica e zoliana *Tribuna* insolentisce, nei suoi dispacci da Napoli, contro un'augusto feretro scrivendo fra l'altro: « I giornali (napoletani) tessono pallide necrologie del dimenticato Francischiello « ci è grato riprodurre alcuni brani di un notevole articolo del liberalissimo *Mattino* di Napoli sulla morte del Re.

La riproduzione di essi gioverà anche a sbugiardare i telegrammi dell'organo del Ghetto e della Massoneria. Ecco ciò che leggesi nel *Mattino* del 29:

« Giammai principe sopportò le avversità della fortuna con la fermezza silenziosa e la dignità di Francesco II. Colui che era stato o era parso debole sul trono, travolto dal destino, dalla ineluttabile fatalità, colui che era stato schernito come un incosciente, mentre egli subiva una catastrofe creata da mille cause incoscienti, questo povero re, questo povero giovane che non era stato felice un anno, ha lasciato che tutti i dolori umani penetrassero in lui, senza respingerli, senza lamentarsi: ed ha preso la via dell'esilio e vi è restato trentaquattro anni, senza che mai nulla si potesse dire contro di lui. Detronizzato, impoverito, restato senza patria, egli ha piegato la sua testa sotto la bufera e la sua rassegnazione, questa virtù passiva, ha assunto un carattere di muto eroismo. L'Italia doveva farsi... ma il principe esiliato, che doveva, a Parigi, morire di nostalgia del suo bel paese napoletano, non ha mosso un passo, non ha detto una parola, non ha speso un soldo, per disfarla questa Italia! Quando tutti i principi detronizzati ed esiliati, all'estero, non hanno occupato la loro vita che a cospirare, a far proclami, a convocare i loro partigiani, a fare delle assemblee e a minacciare la sicurezza degli Stati onde erano stati cacciati, Francesco II ha rispettato la tranquillità d'Italia. Tutte le voci diffusesi, qualche volta e molti anni addietro, di complotti borbonici, erano fiabe. Egli non ha mai complottato. Dicono che sia venuto a Roma, talvolta: ma chi ne è stato mai certo? E se ci è venuto, lo ha fatto come un oscuro cristiano, che viene a visitare il Capo della sua religione: e se ci è venuto, il Governo italiano deve averlo saputo e ha saviamente agito, rispettando assolutamente l'incognito di Francesco II.

Mentre altri principi in esilio, e il Daudet vi ha consacrato uno dei suoi romanzi più pieni di amarezze e di lacrime, vivevano a Parigi una esistenza mondana, frivola, spesso viziosa e, ahimè, persino turpe, don Francesco di Borbone ha fatto una vita modestissima, quasi ignota, all'*hôtel Vuillemont*, menando la esistenza di un particolare, appena appena agiato. Certo, egli non era un poveretto, del tutto: ma le sue rendite gli andavano in beneficenze, quasi tutte, in antichi obblighi contratti, in certe spese regali a cui non aveva voluto rinunziare, perchè finivano per essere ancora delle carità. Qualcuno mi narrava che il principe Gaetano Filangieri, in una delle visite annuali che gli faceva, lo obbligò amichevolmente a comperarsi un nuovo paio di pantaloni, da un sarto che era sulla loro via, mentre passeggiavano a piedi. Erano anche, queste visite di qualche amico napoletano, le sue consolazioni per Francesco secondo....

E il lutto che molte famiglie della nostra aristocrazia porteranno, forse nelle vesti e certo nel cuore, i ricordi onesti e i rimpianti semplici di chi non è borbonico, come noi, ma che ammira, in ognuno, la dignità, il rispetto della patria e di sè, non suonano offesa o poco riguardo alla casa di Savoia. La famiglia di prodi e di saggi che regna sull'Italia nulla aveva da temere dal re esiliato e nulla egli avrebbe mai fatto, contro essa: questo re, morto, può attirare molte lacrime, ma non susciterà una sola ribellione. Troppo egli aveva sopportato con pazienza da cristiano l'ora lunga di tristezza che si era aggravata su lui, perchè questo esempio non fosse imitato dai suoi amici: troppo egli aveva divorato il proprio dolore di padre, perdendo la figliuoletta che era venuta a rallegrare il suo esilio, perchè la sua virtù non calmasse, per sempre, ogni esaltamento dei suoi amici. Egli era molto meno realista del re, Francesco secondo, e i suoi amici non potevano essere più realisti di lui! Così il rimpianto si svolgerà liberamente e sarà puro, e sarà innocente.

Non vedete come è morto? Nel silenzio, voluto certo da lui: nell'ombra, da lui desiderata: senza dar notizia della sua gravità a chi lo amava, forse per sua volontà; non volendo esser di fastidio, arrecar noia, fare del chiasso neppure con la morte. Rimpiangiamolo, più o meno, tutti quanti, questo principe, noi tutti, devoti per la vita e per la morte alla casa di Savoia: giammai più egli avrebbe rimesso il piede nella bella reggia che guarda il mare e il Vesuvio, ma egli volle quiete e felici, per quel poco che egli poteva, di lontano, le popolazioni del suo ex-regno: ma egli non combattete i suoi successori, nè s'inchinò a loro, serbando il suo decoro: ma egli trovò, nella sua coscienza, una forza segreta di virtù che è rara, in questi tempi. Il premio delle sue tristezze egli lo ha già trovato, in quel mondo di là in cui egli credeva e che fu la parola dell'enigma per lui, come per tutti i grandi e taciturni infelici.

Scandali in un Ospedale

Scrivono da Firenze:

Un grave scandalo impressiona la città. Avendo il dottore Nespoli, direttore dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, dato querela per diffamazione al dottor Pieraccini, alla prima udienza si sono sentite cose veramente incredibili.

E' stato deposto da testimoni e dallo stesso dottor Pieraccini, che nulla vi era di regolare nell'amministrazione dell'Ospedale, e che per incuria si *lavavano i piatti assieme alle sputacchiere dei tisici.*

Avendo il dottor Nespoli chiesto il rinvio per presentare documenti inviati al Consiglio di Stato, il rinvio fu concesso. Il Consiglio, interpellato, rispose non possedere alcun documento, e nominò una Commissione d'inchiesta composta dal senatore Barsanti, prof. Chiarugi e prof. Zoriga.

La Commissione ha molto lavorato, ma fino ad ora si è tenuta in grande riserbo.

Il prof. Vanzetti, primario dell'Ospedale, chiamato a deporre, disse non aver nulla da aggiungere ai 197 (!) articoli pubblicati dal 1882 su tutti i giornali italiani. Questi articoli combattono vivacemente la cattiva amministrazione dell'Ospedale.

L'ALLEANZA UNIVERSALE

dei partiti rivoluzionari

Si ha da Zurigo:

Furono gettate le basi di un'alleanza internazionale dei partiti socialisti, dall'autoritario all'anarchico, affine di promuovere un'azione comune di fronte alle eccezionali

misure antisocialiste che furono prese e si vanno ognora più accentuando per opera dei diversi governi europei.

Le pratiche furono lunghe e laboriose.

Gli anarchici, ancora inaspriti per le interessate ed artificiose distinzioni fra socialismo ed anarchia fatte in Parlamento e fuori da qualche deputato neo-socialista, non volevano aderire all'accordo. I socialisti poi esigevano che gli anarchici accettassero esplicitamente il loro programma elettorale.

L'intesa pareva dunque impossibile.

Se non che gli elementi rivoluzionari dei partiti anarchici d'Italia e di Spagna e dei nihilisti russi trovarono il punto di contatto, o d'alleanza dei gruppi socialisti delle due penisole, della Francia e dell'Inghilterra. E il punto di coesione fu la riconosciuta necessità di agitare le masse dei lavoratori dei diversi paesi, per formare la coscienza rivoluzionaria, e prendere occasione da gravi avvenimenti che agitano la società moderna.

Fu dunque stabilito di lasciare da parte le questioni secondarie, che provocarono sempre il dissenso tra le varie gradazioni socialiste, e di proclamare, come base positiva d'alleanza, la inevitabilità della rivoluzione quale mezzo atto a risolvere la questione sociale.

Il Nevrol agisce sui centri nervosi.

ITALIA

Palermo — *Cento chilogrammi di dinamite rubati!* — Due notti fa a Palermo, fu scassinato un casotto a San Ciro, dove tenevasi la dinamite che serve pei lavori che quivi si compiono per la condottura dell'acqua di Scillato a Palermo.

Immaginate la sorpresa quando si trovò il casotto aperto e si constatò il furto di ben cento chilogrammi di dinamite. La questura è in grande allarme.

ESTERO

Francia — *Le nozze d'oro sacerdotali dell'Arcivescovo di Parigi.* — A Notre-Dame di Parigi è stato solennemente celebrato il giubileo sacerdotale del Card. Richard. Alla Messa che questi ha celebrato, assisteva una moltitudine che gremiva il vasto tempio; assistevano inoltre il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo di Bourges, circondato da undici Vescovi, da un Vicario Apostolico e da delegati di Vescovi. Mons. Perraud, dell'Accademia, ha pronunciato un magnifico discorso di circostanza. Il Papa ha inviato al Cardinale Richard, Arcivescovo di Parigi, un Breve confortevolissimo.

PER LA STAMPA CATTOLICA
NEL FRIULI

Abbiamo l'altissimo onore ed il contento di annunciare ai nostri amici che Sua Santità Leone XIII si è degnata nella sovrana sua munificenza di regalarci un dono a beneficio del *Cittadino Italiano*.

È un cammeo magnifico, legato in argento dorato, con elegantissimo lavoro in stile etrusco.

Il cammeo ci dà l'effigie dell'amatissimo Santo Padre finamente eseguita e, ciò che più monta, somigliantissima.

Il cospicuo regalo è chiuso in elegante astuccio.

Questo preziosissimo dono farà certamente la consolazione di quel socio del *Cittadino Italiano*, al quale la sorte sarà favorevole.

Siccome poi il dono del Santo Padre deve tornare utile al nostro giornale, ci riserbiamo di indicare, in un prossimo numero, quali dei soci avranno diritto di concorrere al bellissimo premio.

Per oggi ci accontentiamo di eccitare tutti i vecchi amici a spedirci tosto l'importo anticipato della loro associazione.

Il prezioso dono del Santo Padre è già esposto nella libreria del Patronato.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

San Daniele, 31 dicembre 1884.

E sempre ladri!

Ieri venne spiccato mandato di cattura contro l'ex ufficiale di registro di qui sig. A. R. da A. Questo individuo la voleva fare da commendatore e da onorevole e perciò falsificava i documenti; il suo metodo di rubare era molto spiccio. Doveva uno pagare la tassa di successione per una eredità avuta dal gran Can dei Tartari? Ei te lo faceva passare presso il governo come figlio del gran Cane, e così mentre sulla *bolletta madre* segnava la tassa di successione dovuta per eredità di padre in figlio, sull'altra che presentava all'erede segnava la vera tassa. La differenza poi (e non è piccola) andava senz'altro ad ingrassare il suo marsupio. Questo bel tipo d'italiano redento fu per cinque anni circa qui ed è dall'estate passato che manca per essere stato traslocato su quel di Napoli. Colà venne sospeso dall'ufficio e presentemente trovavasi a P. presso la moglie, dove avrà ricevuto dalla nostra pretura gli auguri pel buon fine di questo e pel buon principio del novello anno.

W.

Cividale, 1 gennaio 1894.

Oggi verso le 10, nei pressi di Sanguarzo, casali Misi, si sviluppò un incendio, non si sa se doloso o accidentale, nella casa colonica di proprietà dei fratelli signor Lorenzo e prete Luigi Costantini di Cividale. Il pronto accorrere dei pompieri e delle autorità, non valse a circoscriverlo, perchè si comunicò coll'altra casa vicina, della stessa proprietà, e in poche ore la ridussero in rovina. A stento poterono salvar pochi mobili e gli animali, tranne un maiale che rimase asfisiato.

Il danno non si valuta meno di 4 mila lire. Credesi fosse tutto assicurato.

Omega.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 GENNAIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 2.2
Min. Ap. notte 5.
Barometro 742.
Stato atmosferico Vario
Vento Nord
Pressione Stazion
Ieri Bello
Temperatura: Massima 5.7 Minima 4.—
Media 0.49 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole		Luna	
Leva ore Europa Centr.	7.52	Leva ore	11.4
Passa al meridiano »	12.11.9	Tramonta	28.—
Tramonta »	16.35	Età giorni	6

Fenomeni:

L'Associazione Agraria Friulana e le Decime.

(vedi numero di lunedì).

Sulla natura della decima abbiamo il parere conforme delle Corti di Cassazione di Roma e Torino: essere sagramentali tutte le decime che sono godute da ministri del culto prestanti servizio ecclesiastico. Siamo quindi in buona compagnia e la vittoria non può mancarci se saremo uniti e troveremo modo di sostenere compatti le nostre ragioni; ma è d'uopo agire seriamente e presto, anch per impedire che le pressioni degli interessati sui poveri e sui piccoli possano riescire a far sì che si ottenga come prova di domenicalità la commutazione della maggioranza dei decimanti.

Ecco l'ordine del giorno proposto:

L'Associazione agraria friulana ed i proprietari del Friuli riuniti in seduta generale udita la relazione predisposta dal dott. Biasutti per conto del Consiglio in ordine all'abolizione delle decime; osservato che l'Amministrazione del feudo del culto fa pressione pei parroci friulani perchè ritenendo domenicali le decime loro corrisposte inducano i contribuenti a commutarle a sensi di legge, — osservato che le decime nel Friuli per ragione storica e per dettato di giurisprudenza, tranne casi affatto eccezionali, sono e debbono ritenersi sacramentali a termini della legge stessa — deplorando che per una mala interpretazione delle decime da parte di una r. amministrazione contro lo spirito e la lettera della legge accennata si cerchi di spostare sui proprietari di terre un aggravio che cadde sino ad ora sui conduttori e che si faccia qui un trattamento diverso da quello usato altrove in casi consimili, — delibera:

1.o di consigliare i proprietari fondiari a resistere con tutti i mezzi legali contro la minacciata commutazione delle decime e di convenire in quei casi rarissimi in cui non appariscano manifestamente il corrispettivo del servizio ecclesiastico e portino l'evidente impronta della domenicalità;

2.o raccomandare ai possidenti e proprietari di sostenere i benemeriti parroci anche con mezzi pecuniari tanto contro l'eventuale apprensione dell'amministrazione dei benefici da parte dell'Amministrazione del fondo per il culto, quanto per conseguire dalla stessa l'assegno fatto dalla legge ai parroci nuovi;

3.o di nominare una Commissione presso l'associazione agraria friulana perchè provveda nel comune interesse coi mezzi che crederà migliori;

4. incaricare la presidenza di trasmettere le chiuse deliberazioni alle L. Ecc. i ministri degli Interni, della Giustizia e dell'Agricoltura.

La discussione è aperta e vi prendono parte il comm. P. Billia, il sen. G. L. Pecile, l'avv. U. Caratti, l'onor. Luzzatti R., il co. Formosa ed altri.

Il comm. *Billia* pur consentendo nelle idee del relatore trova poco pratico il proposto ordine del giorno.

Il senatore *Pecile* rileva come nel proposto ordine del giorno manchi un accenno al fatto che mentre nella legge citata si aboliscono le decime sacramentali, nell'applicazione della legge queste tutte spariscono per divenire senza prova alcuna domenicali e quindi commutabili; e come più che per raccomandare convenga associarsi insieme per resistere contro questa mala applicazione. Sulla natura e pei caratteri della decima cita Pisanelli, Mancini, Bonforti, Cordova, che la definiscono dannosa, vessatoria, ingiusta, destituita di fondamento. Ma più che la natura della decima è dannosa, vessatoria, ingiusta l'interpretazione che si vorrebbe della legge, onde si rinnova negli attuali economati l'opera nefasta dei pubblicani ai tempi di Roma antica. La legge c'è, e deve essere eseguita secondo la lettera e lo spirito di chi l'ha approvata. Ma inoltre evidenti ragioni politiche militano per la facile applicazione di questa legge: necessità di sollevare i lavoratori della terra da una imposizione vessatoria, promessa dalla legge, ma mai mantenuta da chi deve eseguirla; necessità di assicurare al clero avente cura d'anime una posizione perchè imponendo la commutazione si rovinano i parroci; necessità di non gravare maggiormente la possidenza come avverrebbe qualora si ottenesse la commutazione di tutte le decime. Per qual fatto, per quali documenti pretende l'Economato che le decime sieno tutte domenicali e che nessuna esista decima sacramentale?

E 104 parroci d'altra parte non hanno forse dimostrato che preferiscono rinunciare al beneficio anzichè domandare la commutazione, che per la spesa necessaria li rovinerebbe? Basti pensare che ogni commutazione non contestata costa 10 lire circa e che i benefici contano da 500 a 6000 decimanti, sicchè la spesa di commutazione, anche se tutto corresse liscio, importerebbe da 5000 a 30000 lire per beneficio, per rimanere persuasi dell'assurdità in cui cadde chi dovendo curare l'esecuzione della legge, la rovina.

Propone perciò un nuovo ordine del giorno più energico, nel quale visto che la difesa individuale è impossibile, si delibera di nominare una commissione che studi la questione, raccolga elementi e dati nei centri decimanti, e provveda di mezzi comuni di difesa, nonchè di promuovere la costituzione di concorsi distrettuali che facciano capo alla commissione centrale per le misure da prendersi.

L'avv. U. Caratti aggiunge particolari interessanti sulla procedura in materia di commutazione di decime. Noi, egli dice, siamo in buona posizione: ci si domanda dal fondo del culto che le decime vengano commutate, ebbene noi *convenuti* abbiamo il diritto di pretendere la prova di domenicalità dall'*attore*, il quale non potendola dare, ammenochè non si invertano i principi del diritto, perderà la causa, e la decima sarà abolita perchè sacramentale.

Biasutti risponde a Billia e Pecile dimostrando la bontà del suo ordine del giorno.

Luzzatto propone che si fondano i due ordini del giorno, proposta che venne accettata anche dal relatore sostituendo al suo 2 e 3 tre commi dell'ordine Pecile. Egli vorrebbe poi che dall'assemblea partisse al potere legislativo un'invito perchè questi curasse che le leggi emanate e trovate buone fossero applicate non falsate farisaicamente da chi è chiamato ad eseguirle, vorrebbe che un voto di biasimo fosse diretto contro l'opera degli Economati che di loro arbitrio e senza alcuna buona ragione vorrebbero tradire lettera e spirito della legge.

Biasutti aggiunge vibrate parole e fa voti che queste discussioni ed il potere legislativo richiamino alla moralità le azioni della regia amministrazione.

Il co. Formosa di Cavolano domanda consiglio sul modo di contenersi in una prossima citazione cui lui e altri dovranno comparire per rispondere sulla commutazione chiesta dal parroco e dall'economo; informazioni che il co. Caratti gli offre.

Si conclude approvando all'unanimità l'ordine del giorno Biasutti-Pecile Luzzatte e nominando *ipso facto* la Commissione che riesce composta di sette avvocati (Biasutti, Ciconi, Marzin, Deciani, Pecile, Plateo, Caratti) e di tre ecclesiastici (Noacco, Tel, Francesconi).

L'interpellanza Casasola al Consiglio comunale

(vedi numero di lunedì 31 Dicembre 1894).

Il Sindaco dà la parola al Consigliere Casasola per svolgere la sua interpellanza, e questi disse che, avendo letto nella partecipazione del decesso del compianto Girolamo Puppati ingegnere-Capo, che *per disposizione Municipale la salma verrebbe trasportata direttamente al Cimitero*, pensò da prima si trattasse di un provvedimente sanitario, che del resto non sapeva conciliare coll'annuncio dei funerali fissati per le ore 9 ant. Ma poi, quando vide una massa di popolo agglomerata in Piazza Vittorio Emanuele, formarsi il corteo funebre coll'intervento del corpo dei Pompieri, della banda cittadina, degli impiegati del Municipio e della rappresentanza comunale ecc. colla croce astile avanti il carro, senza intervento di sacerdoti, ha dovuto conchiudere che la disposizione Municipale non trovasse la sua ragione in prescrizioni sanitarie, ma che avesse per scopo di rendere un ultimo tributo di onore all'impiegato che per molti anni avea prestata l'opera sua in servizio del Comune. E questa interpretazione dovrebbe essere stata data da altri che hanno assistito al funerale. Non intende l'interpellante muovere rimproveri alla Giunta se, trattandosi di impiegati municipali, o di cittadini che per altri titoli si sono meritata la gratitudine pubblica, a spese del Comune si provveda a rendere solenni onoranze funebri. Ma non vorrebbe però che il Municipio colla sua disposizione avesse ad imporsi alla famiglia del defunto, o recar offesa al sentimento che vuole consacrato col rito religioso il funerale del parente estinto, coll'impedire che la salma venga per l'ultima volta accompagnata alla sua Chiesa Parrocchiale, come è stabilito anche da una consuetudine costante, e coll'usare della Croce astile, simbolo della redenzione, senza l'intervento del Ministro della Religione, che solo ha diritto di regolare l'uso solenne di quella sacra insegna.

Passando poi alla seconda parte della interpellanza, osserva che l'art. 19 del Regolamento sulla polizia mortuaria ordina bensì che vengano trasportati direttamente al cimitero i cadaveri delle persone morte per alcuna delle malattie ivi indicate, ma non vieta però che qualche individuo della famiglia, o persone di fiducia possano accompagnare il trasporto, ben inteso sotto la sorveglianza municipale. Ora consta all'interpellante che qualche volta il Commesso Sanitario ha impedito, o tentato di impedire, che il Sacerdote invitato dalla famiglia del defunto, accompagnasse il trasporto del cadavere al cimitero. Questo sarebbe un abuso, che non dovrebbe ripetersi.

Attende le dichiarazioni della Giunta.

Il Sindaco rispose che nessuna disposizione sua o della Giunta ha ordinato il trasporto diretto al cimitero della salma dell'ing. Puppati. Nessuna spesa il Municipio ha sostenuta per i funerali, perchè l'intervento del Corpo dei pompieri e degli Impiegati è stato gratuito, e la Banda è stata pagata dalla famiglia. Nessuna censura può essere mossa alla Giunta, perchè assolutamente estranea alle disposizioni del funerale, e molto meno poi per l'uso della Croce, che non sa da chi sia stata portata. Egli crede che possa essere stata data qualche disposizione dall'ufficio sanitario, ben inteso però unicamente nell'intento di provvedere alla pubblica incolumità. L'ingegner Puppati è morto per risipola, malattia ritenuta dai medici per contagiosa, quantunque, forse per svista, non indicata nell'art. 19 del Regolamento 25 luglio 1892, e per analogia, ed in applicazione del Regolamento Municipale sul trasporto dei cadaveri, che per i morti di malattie contagiose permette solo una sosta di 20 minuti avanti la chiesa del cimitero per le esequie, l'Ufficiale sanitario avrà ordinato il trasporto diretto.

Riguardo all'altra parte dell'interpellanza,

la Giunta non è a conoscenza dei fatti cui allude l'interpellante, ed al caso provvederà perchè non abbiano a ripetersi.

Il consigliere Casasola dichiara di aver appreso con piacere che la Giunta non ha dato disposizioni per i funerali del compianto ing. Puppati, perchè così è dissipato un dubbio che sulla rappresentanza municipale potesse pesare la responsabilità di una offesa alla libertà ed al sentimento religioso. Non è invece punto soddisfatto delle disposizioni date dall'ufficio sanitario. Senza discutere sulla serietà od efficacia di certe prescrizioni regolamentari per la tutela della salute pubblica, che l'interpellante dichiara di rispettare, crede che le disposizioni debbano essere date in modo che abbiano almeno l'apparenza di serietà e ragionevolezza. L'art. 19 del Regolamento 25 luglio 1892 non è che la ripetizione letterale di un articolo del regolamento precedente (1891). Non può dirsi che per svista sia occorsa la ommissione di alcuna delle malattie che, a giudizio del Consiglio Superiore di Sanità, richiedono provvedimenti speciali pel trasporto dei cadaveri, e la risipola non è contemplata dal citato art. 19. Ma prescindendo da ciò, se si vuole sostenere che la risipola che ha ucciso l'ingegner Puppati va parificata alla difterite, al cholera ecc., si doveva ordinare il trasporto di notte, senza pompa, come si fa pei morti di quelle malattie.

Ma quando si crede che si può fare il trasporto del cadavere con pompa, di pieno giorno, attraversando il centro della città, con musica che sempre attira una moltitudine di curiosi, che si può fare una sosta per pronunciare dei discorsi appena fuori della porta della città, non si può seriamente sostenere che la deviazione di pochi metri nell'itinerario per passare avanti una Chiesa, e la sosta di pochi minuti, per ricevere la rituale assoluzione, porti un pericolo per la sanità pubblica, e sorge legittimo il sospetto che il provvedimento sia suggerito da moventi estranei alla tutela della igiene.

Il Sindaco quindi invitò il medico municipale cav. Marzuttini a dare, se credeva, giustificazioni tecniche.

Il medico dott. Marzuttini disse che la risipola vagante, quantunque non contemplata espressamente dal regolamento, è generalmente ritenuta infettiva, e perciò appena avuto il rapporto sulla causa del decesso dell'ing. Puppatti, disse alla famiglia di comporre il cadavere in un lenzuolo inzuppato in soluzione di sublimato corrosivo. Ciò ottenuto, egli era certo che nessun pericolo poteva derivare dal trasporto anche con pompa, perchè egli non avrebbe difficoltà di far passare anche per Mercato vecchio, e di sostare non solo 20 minuti, ma anche un'ora col cadavere su una piazza, o in qualunque altro sito. E' per ciò, che egli non ha date disposizioni sulla forma dell'accompagnamento, e sull'itinerario.

Riguardo alla seconda parte dell'interpellanza, afferma di essere, e di essersi sempre trovato, in buonissimi rapporti con tutti i rev.mi parroci della città, e, benchè di opinioni diverse, di non aver mai avuto con essi degli attriti. Quando fu richiesto, egli non ha mai negato il permesso di far accompagnare dal sacerdote, colle dovute precauzioni, anche i cadaveri di persone morte di malattia contagiosa; i fatti ai quali alluse il consigliere Casasola sono veri, ma il medico municipale non vi ebbe parte nè direttamente nè indirettamente. Egli provvede come crede suo rigoroso dovere alla tutela della sanità pubblica, come ufficiale sanitario non si preoccupa di altro.

Nessun altro avendo domandata la parola, il Sindaco dichiara esaurita la interpellanza, ed il consiglio si raccoglie in seduta privata.

Proprietà d'un suolo già chiesastico e poscia sconsacrato

Ecco un caso abbastanza frequente specialmente in Lombardia:

« Un pezzo di terra già adibito a Chiesa o a cimitero adiacente al tempio secondo gli usi antichi, — che poscia subirono sconsacrazione, una volta reso luogo di pubblico passaggio, diventa di proprietà comunale? »

Noi non lo crediamo.

E infatti il diritto di proprietà non è di quelli che si possono senza gravissime circostanze contemplate dalla legge perdere o acquistare. Si potrà limitarlo o condizionarlo con servitù — sia pure di pubblico godimento — ma non si può distogliere che con un atto convenzionale o colla prescrizione acquisitiva radicata solo quando da parte dell'acquirente siavi l'intenzione di usare d'un diritto e da parte dell'ex proprietario esuli qualsiasi idea di precaria concessione.

Recentemente la Corte d'Appello di Torino ebbe ad occuparsi della questione e il giudicato nella fattispecie fu questo che, costruendosi una nuova Chiesa parrocchiale a spese della Parrocchia e con lascito ed oblazioni, in sostituzione della Chiesa antica coll'annesso cimitero, il suolo, da questa già occupato, continua ad essere proprietà della parrocchia, quantunque per la demolizione sia stato sconsacrato e ridotto in piazza pubblica di accesso e ornamento alla chiesa nuova.

La massima non potrebbe essere più chiara. Alle fabbricerie o ai parroci il farla valere, contro le coscienti e anche le incoscienti prepotenze di certi Comuni.

IL CITTADINO ITALIANO
ANNO XVIII

Chi vuol ricevere per posta un bellissimo ricordo del IV Centenario della S. Casa di Loreto, e una copia della vita letteraria e delle poesie del SANTO PADRE LEONE XIII, spedisca tosto alla Amministrazione del nostro giornale lire 20 prezzo d'abbonamento per il nuovo anno.

Telegramma del re

In risposta al telegramma spedito in occasione del capo d'anno si ebbe il seguente:

« *Sindaco di Udine*

« Sua Maestà il Re ha molto gradito gli auguri di V. S. e di cotesta affezionata cittadinanza e mi rende ora interprete dei suoi ringraziamenti.

Regg. Ministero Real Casa
GENERALE E. PONZIO VAGLIA ».

Al locale Intendente di Finanza

venne fissato un assegno annuo di L. 4300 per le spese d'Ufficio.

Personale di Finanza

Gazzola, commissario per le visite alle Dogane a Udine, venne collocato a riposo.

Per i maestri elementari

Dietro proposta di Crispi e di Baccelli il re ha firmato il decreto col quale vengono prelevate annualmente lire mille sulle rendite dell'ordine mauriziano per la costituzione di quattro pensioni per quattro maestri benemeriti dell'istruzione elementare.

Tiro a segno

Il re ha firmato il decreto che passa al Ministero degli interni la direzione del Tiro a segno.

Il socialista Turati a Udine

Il Tribunale di Milano, nel processo contro 38 socialisti, condannò l'avv. Filippo Turati a 5 mesi di confine a Udine.

L'eredità Marangoni.

Il nostro Tribunale, con sentenza pubblicata mercoledì 26 corr., ha respinte completamente le istanze dei presunti eredi legittimi del fu Antonio Marangoni — che tendevano a far dichiarare il Comune di Udine decaduto dal beneficio dell'eredità disposta in suo favore, per inadempienza della volontà del testatore — colla condanna nelle spese.

Difendevano le ragioni degli attori gli avvocati Billia G. B. e Linussa Pietro; quelle del Comune l'avv. G. L. Schiavi.

***

Forse non tutti i lettori ricordano in che consista la contestata eredità Marangoni; perciò riproduciamo la relativa disposizione contenuta nel testamento 13 giugno 1872:

« Art. 13: Di tutta la mia sostanza, « che rimarrà dopo pagati i legati, tra « i quali voglio venga data la preferenza « a quello di fiorini 5000 istituito a favore « di mia moglie, nonchè degli effetti che « si troveranno in essere dopo la morte di « mia moglie, accennati all'art. 5, nomino « in erede universale il Comune di Udine, « cui incomberà di convertire il tutto in « Rendita italiana, e con gli interessi « relativi acquistare, sia annualmente sia « ogni biennio, uno o due quadri di gio« vani pittori di qualche merito, per arri« chire o formare una galleria nella città « di Udine. »

***

La contestazione da parte dei presunti eredi di Antonio Marangoni si basava sul fatto che il Comune non ha mai disposto l'acquisto di quadri secondo il volere del testatore.

Ma il Comune alla sua volta sosteneva che solo da poco tempo eransi tacitati tutti i legati; che prima di quell'epoca non era obbligato a dare corso a quella disposizione; e che appena gli fu possibile iniziò le pratiche per erigere l'istituzione Marangoni in corpo morale.

Tanto da una parte che dall'altra poi erano fatte valere altre eccezioni di ordine secondario.

Cassa di risparmio di Udine

La Cassa di risparmio di Udine, nell'intento di sviluppare maggiormente l'assicurazione degli infortuni degli operai sul lavoro, ha assunta — colla decorrenza del 1 gennaio 1895 — la rappresenza gratuita per tutta la provincia del Friuli, della

Cassa nazionale d'assicurazione per gli Infortuni degli operai sul lavoro

La Cassa nazionale d'assicurazione, — istituita colla legge 8 luglio 1893, per iniziativa delle principali Casse di risparmio del regno che concorsero nella costituzione del fondo di garanzia di **un milione e mezzo** — ha lo scopo di riparare, almeno in parte, il danno che deriva agli operai per gl'infortuni che li colpiscono durante i lavori professionali.

I vantaggi offerti agli assicurati sono:

tariffe minime, esenzione dalle tasse di bollo e di registro per la corrispondenza e per tutti i documenti relativi agl'infortuni;

esclusione di ogni lucro per la Cassa nazionale, e per gl'Istituti fondatori.

Per le trattative di assicurazioni individuali e collettive, rivolgersi all'ufficio della Cassa di risparmio di Udine, avendo cura di spiegare chiaramente la professione o l'industria esercitata e aggiungendo tutti gli altri chiarimenti che saranno del caso.

Udine, li 26 dicembre 1894.

Il Presidente
MANTICA

Il direttore
A. BONINI

A Segnacco

sconosciuti penetrati notte tempo nella abitazione di Polei Daniele, rubarono due abiti e 6 camicie di cotone e delle calze; il tutto valutato L. 50.

Ringraziamento

La famiglia *Crains* commossa dalle tante testimonianze d'affetto avute nella grave sventura che la colpì esprime la propria riconoscenza a quanti presero parte al suo lutto nonchè porge i più vivi ringraziamenti ai parenti ed amici che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro estinto. In special modo ringrazia poi il Sig. D.r Rinaldi medico curante che con tant'affettuosa cura si prestò nella sua lunga malattia, scusandosi con coloro ai quali per involontaria dimenticanza fosse mancata la partecipazione.

Tra ubbriachi

storico

Grappini e Tranetti si incontrano per via sotto una lampada... a luce elettrica.

— E' il sole! grida Grappini.

— E' la luna! ribatte Tranetti.

In quel momento passa un terzo ubbriaco. I due lo chiamano e gli sottopongono la questione.

— Non sono di questa città, risponde l'interpellato, e non posso saperlo.

Pensiero morale

« L'ateismo è piuttosto l'espressione di un desiderio, che il portato di una dottrina; i colpevoli desiderano naturalmente che non ci sia un giudice. »

DIARIO SACRO

Giovedì 3 gennaio — s. Antero Pp. m.

IL CALENDARIO

ecclesiastico per l'anno 1895 è pronto.

Si prega di accompagnare le commissioni con il relativo importo a mezzo di cartolina vaglia, aggiungendo la spesa di posta che è di cent. 4 per i semplici, e cent. 6 per i ligati.

ULTIME NOTIZIE

Il re Umberto e Francesco II.

Secondo l'*Agenzia italiana* il re Umberto ebbe partecipazione della morte di Francesco II da un membro della Casa di Borbone e rispose ricordando le nobili doti d'animo e di cuore del defunto.

Il *Corriere della Sera* dice che il re Umberto ebbe più volte ed ammirare la filosofica rassegnazione di Francesco II e il suo contegno sempre corretto verso la Corte ed il Governo d'Italia.

La parola di re Umberto

Il re ricevendo la presidenza del Senato disse: « Signor presidente, io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso. Ricambiandovi gli auguri, sento il bisogno di manifestarvi che io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno, tutto ciò che di più eletto ha la Nazione. Le istituzioni hanno in voi una base solida e sicura; e mercè l'opera vostra son convinto che sapremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a noi. Tali sono i miei voti e le mie speranze in questo giorno, nel quale tutti invochiamo il benessere e la pace per l'Italia nostra ».

***

Il Re ricevette in seguito la presidenza della Camera. L'on. Biancheri gli disse di presentargli, con gli auguri e i voti della Camera, l'espressione della devozione costante per lui, certo di essere fedele interprete dei sentimenti della Nazione che in lui ripone sempre la fiducia e la speranza: perciò l'ufficio della presidenza, augurando a S. M. il Re ogni bene, sa di augurare il bene della Patria.

Il Re rispose: « Signor presidente. Vi ringrazio degli auguri, e ve li ricambio di cuore. Prego la Provvidenza che l'anno, il quale oggi comincia, sia feconda di bene pel popolo mio, sulla cui fede e sulla cui devozione ho sempre contato e conto. L'accordo fra il popolo e il re ha fatto sempre e farà la fortuna d'Italia. Tali sono i miei voti in questo giorno, tali furono e saranno i voti in tutta la mia vita. »

L'occupazione di Adua

Telegrafano da Massaua in data, 31:

Il generale Baratieri giunse ieri colle sue truppe in Adua senza incontrare ostacoli. Le popolazioni lo accolsero acclamandolo ed il clero gli si recò incontro facendo atto di sottomissione. Ras Mangascià e Ras Agos non osarono attaccarlo.

Per Francesco II

Da Arco 1: Sono giunti il duca del Grazia, il conte Lucchesi Palli, il principe Giuseppe di Rohan Pignatelli, ed il Caetani. E' atteso da Napoli il principe di Scaletta.

Da Sofia 1: La principessa Maria Luisa è partita per Arco ove recasi per assistere ai funerali dell'ex re di Napoli.

Ismail pascià moribondo

Da Costantinopoli 1: Ismail pascià fu da un mese colto da gravi sintomi di nefrite ed ateromasia delle arterie ed ora da alcuni giorni da violento catarro intestinale complicato colla debolezza prodotta dallo stato generale, ciocchè rende prossima la catastrofe. Malgrado un leggiero miglioramento odierno è questione di giorni.

Altri scandali in Francia

Telegrafano da Parigi, 31:

Corre voce che Lanessan, il governatore dell'Indo-Cina, recentemente destituito, non rimarrà il solo colpito.

Parecchi residenti superiori e anche un governatore coloniale subirebbero la stessa sorte. Il ministro delle colonie prepara una circolare ai governatori e agli politici superiori, prescrivendo loro di osservare strettamente il silenzio professionale e di tenersi, quando si trovano di fronte a terze persone, nella più assoluta riserva.

La guerra Cino-Giapponese

Da Pechino 1 — Linkunyi, nominato comandante in capo dell'esercito e della marina chinese, ha chiesto di essere esonerato da tale carica adducendo a pretesto una malattia: ma l'imperatore esige che si metta alla testa delle truppe.

Da Londra 1 — Lo *Stondard* ha da Shanghai: La squadra inglese ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Chefu ove si attendono gli avvenimenti.

TELEGRAMMI

Genova 1 — Agenti fu proclamato deputato del collegio di Pontedecimo.

Trieste 1 — Negli scorsi giorni il deputato dott. Bartoli ebbe a rimettere a mani del signor ministro della giustizia in Vienna, conte Schönborn, un'energica rimostranza del Comune di Montona a mezzo della sua legale rappresentanza perchè vengano tolte le scritte bilingui nell'interno di quel giudizio, applicate in seguito al noto decreto del Tribunale d'Appello in Trieste.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

MERCERIA
URBANI RAIMONDO
PIAZZA S. GIACOMO - UDINE
ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico.
Brocatti con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Fiocchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.
— PREZZI CONVENIENTI —

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fraganza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatua fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 1.- 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Drogohieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO bincagliere — PETROZZI FRAT par rucchieri — ABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

In GENOVA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA sig. CETTOLI RISTODEMO.

Deposito generale da **A. Migone** e C, via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia scolorito e garantito igienico — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4** con relativa istruzione

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciaquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *Via della Posta, 16,* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — **Specialità per regali.**

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli possegga il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni communità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.o e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.o reale.

Prezzo annuo d'associazione antecipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunzi da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNANE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Udine — Tipografia Patronato — Udine